

# Italia - Slovacchia 7-0

## IV Galà pugilistico

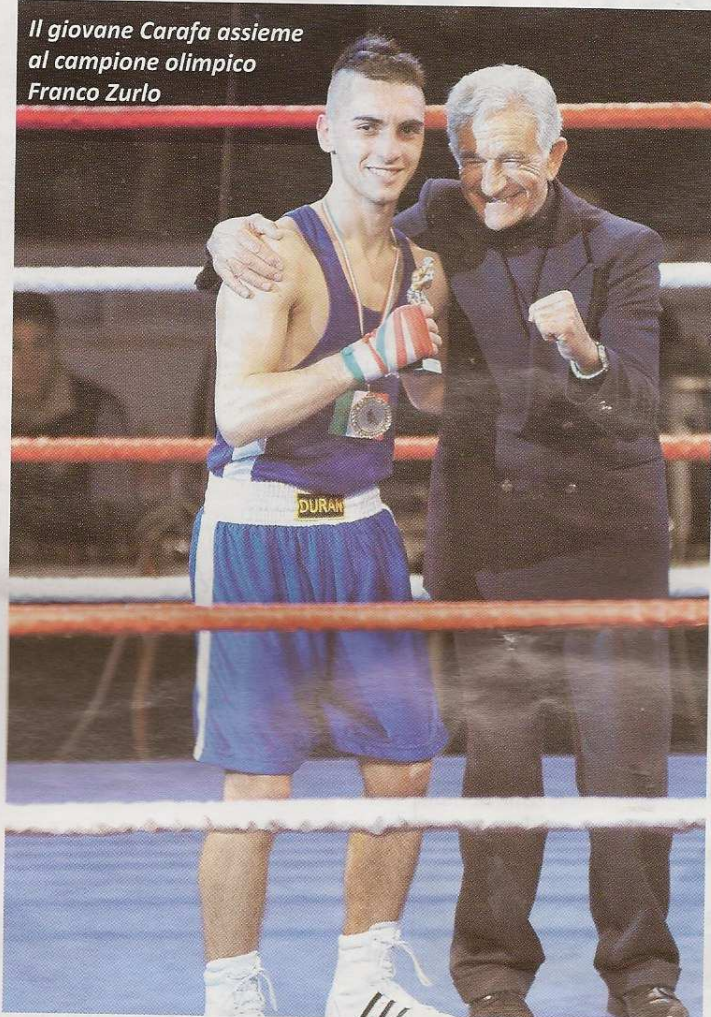
### Città di Ugento

L'Italia si impone per 7-0 sulla Slovacchia al termine di una serata dalle grandi emozioni vissuta al "PalaOzan - Tiziano Manni", lo scorso 18 dicembre. Il "IV Galà Pugilistico - Città di Ugento" - kermesse organizzata dalla BeBoxe di Copertino - ha messo al confronto le rappresentative di Italia e Slovacchia, al cospetto di un pubblico che ha gremito l'impianto sportivo. Parte dell'incasso è stata devoluta alla famiglia del piccolo Matteo, un bambino di Cutrofiano di soli sette anni affetto da distrofia muscolare di Duchenne.

Ospite della serata il campione Franco Zurlo (medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio nel 1964). Sono poi salite sul ring le due rappresentative, accompagnate dai bambini delle scuole elementari di Ugento.

Sette i match in programma. A salire per primi sul quadrato, David Moravic (Junior, kg 69) Felice Moncelli (Youth kg 72, Boxe Sgaramella), quest'ultimo vittorioso (causa squalifica alla terza ripresa) sull'avversario slovacco. Dominik Zubko (Junior, kg 69), ha dovuto consegnare la vittoria a Cristiano Telesca (Elite IIª Serie kg 73, Boxe Potenza).

Il giovane Carafa assieme al campione olimpico Franco Zurlo



Stesso verdetto (questa volta al secondo round) anche per Radoslav Estocin (Elite IIª Serie, kg 90), impegnato contro l'italiano Yassime Habachi (Elite IIª Serie kg 84, Accademia Pugilistica Andriese). Il quarto insuccesso della Slovacchia è giunto dalla sfida tra Stefan Papp (Elite Iª Serie, kg 74,5) ed Andrea Manco (Elite Iª Serie kg 75, BeBoxe), boxeur di Melissano riuscito vincitore alla seconda ripresa. Si sono invece conclusi regolarmente gli ultimi tre match, anche se il verdetto fi-nale è sempre stato favorevole alla compagine tricolore. Milos Mihaly (Elite Iª Serie, kg 77) non è riuscito ad imporsi sul campione italiano Luca Capuano (Elite Iª Serie kg 78, Pugilistica Rodio). Affermazione anche per il beniamino di casa, l'ugentino doc, Giuseppe Carafa (Youth kg 57, BeBoxe), il quale ha superato Patrik Kovac (Youth kg 54,5). Infine, a chiudere la serata, è stato il campione del mondo della 15esima edizione del "World Police & Fire Games", Dario Vangeli (Elite Iª Serie kg 66, Fiamme O-ro) ad avere la meglio su Miroslav Mrlina (Elite Iª Serie, kg 67). «Sono molto soddisfatto per la prova sciorinata da tutti gli atleti italiani, ma resto deluso per la qualità espressa nel complesso dalla rappresentativa slovacca - spiega il tecnico della BeBoxe di Copertino, Francesco Stifani -. Avevamo ricevuto ottime referenze dagli addetti ai lavori, ma solo un paio di atleti si sono dimostrati in possesso di una buona tecnica».

Sandro Turco

## Emancipare lo sport è emancipare la società

L'associazionismo sportivo è il principale luogo educativo (e diseducativo) nel tempo libero - G. Gallo. Lo sport associativo, frutto dello spontaneo aggregarsi e auto-organizzarsi fra cittadini, esercita un ruolo fondamentale nello sviluppo della progettualità giovanile alla ricerca di stili di vita sensati, oltre quelli proposti dalla società dei consumi, ma anche nella rigenerazione della vita sociale, culturale e democratica del Paese. Tutt'altro che ai margini, l'associazionismo sportivo si pone al centro della ricerca di alternative etiche all'oggi. Senza negare le contraddizioni, quanto detto

comporta anzitutto "comprendere" lo sport associativo entro cornici sociali e culturali che tengano conto del ruolo che l'associazionismo oggi svolge nell'individuare stili di vita sostenibili e dunque nuove modalità di far fronte alle sfide a partire dal tema generatore della. Allo stesso tempo comporta l'interrogarsi sulle condizioni organizzative che permettono allo sport di mantenere le sue promesse. Tra le condizioni organizzative un ruolo da rivalutare e consolidare è quello dei dirigenti delle associazioni, prospettati prima che come organizzatori di attività, come animatori di un'associazione,

dunque di un fecondo interagire fra gruppi di cittadini: allenatori, giovani, istruttori, genitori, amministratori locali, professionisti (psicologi, pedagogisti, operatori dei media, ecc.) che mettono a disposizione le loro competenze nel produrre un bene comune, qual è uno sport che educa le nuove generazioni a costruire un modo di vivere personale e sociale che si sottrae ai tanti assoggettamenti della logica mercantile. Tutti sono chiamati a vedere lo sport oltre che come un'attività ricreativa avvincente, come luogo in cui si genera tessuto sociale e culturale demo-

cratico. Una città che gioca è città che nasce. E, ancora luogo in cui adulti e giovani si educano insieme a una cittadinanza consapevole, attraverso l'emancipazione dello sport associativo dalle regole dello sport spettacolo. Con un augurio. Che la discussione porti fuori dal solo confronto entro il mondo sportivo e avvenga in luoghi e momenti aperti alla cittadinanza tutta. Lo sport è un bene di tutti e dunque deve offrire alla comunità la sua ricchezza. Ma per essere tale lo sport non può che apprendere assieme la comunità locale.

Pier Luigi Giannachi